

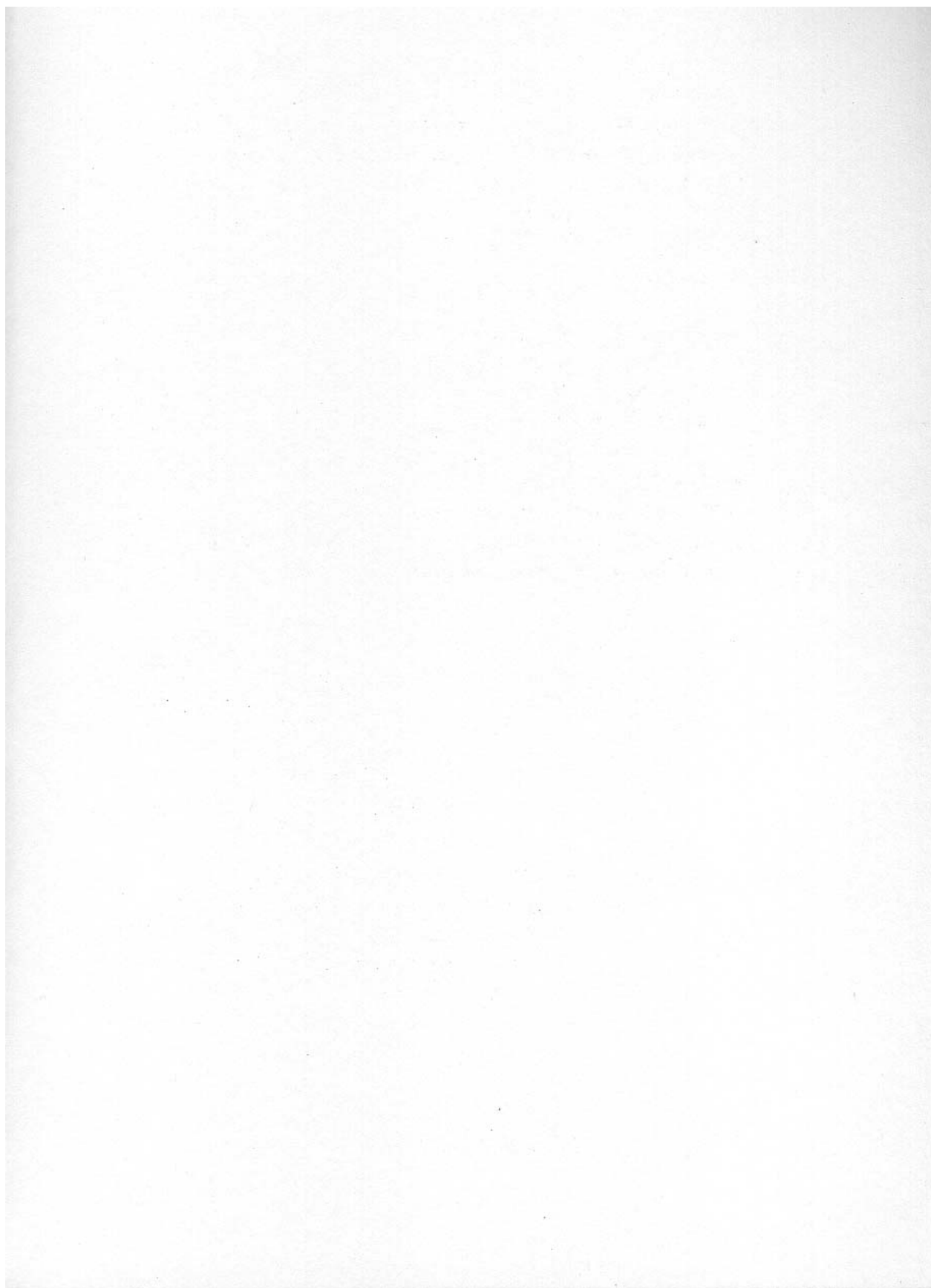
PETER CARRAVETTA
DIALOGI V



TAMTAM

In copertina
Aeneas Carravetta, **Doggy** (19/IX/1984)

TAM TAM 54/A



PETER CARRAVETTA
DIALOGI V

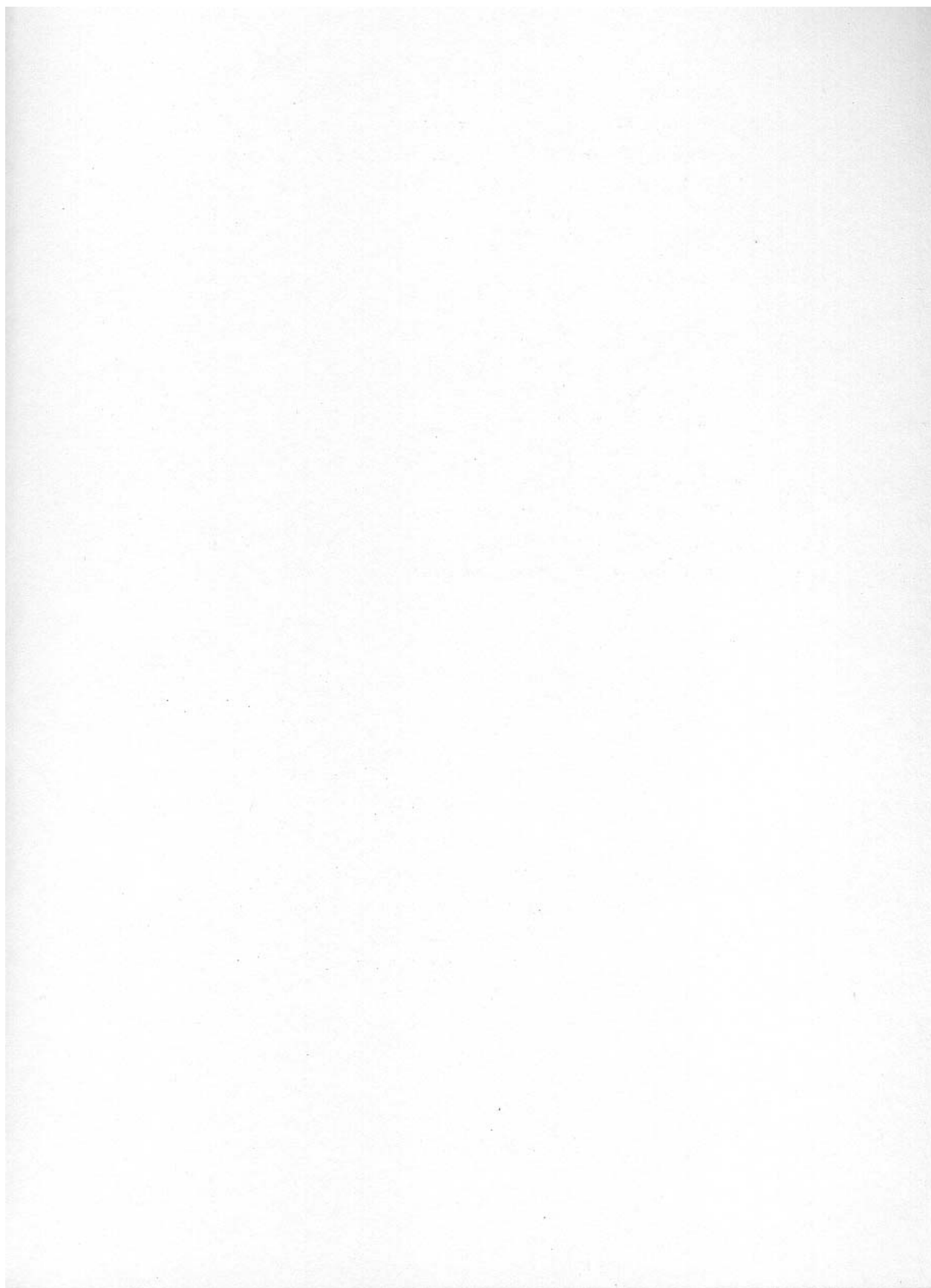
TAMTAM

NOTA CRITICA DI RAFFAELE PERROTTA

per Aeneas

Nulli certa domus

Eneide, III, 673



DIALOGO I (riflessione)

I giorni tramontano e tornano;
ma non quando cade la breve luce della vita
dobbiamo dormire una sola interminabile notte.
(Catullo)

per E.S.

a.

la sera ispida di tarpate voglie e indifesa
scattante a volte indifferente sviluppante i
passi nei museici blandi umidi cameroni teo-
rie di libri e titoli ed immagini dappertutto
un potentissimo silenzio di presenze ora a
me sfuggente a te le ombre granulose di que-
sto nostro incontro disinvolto in piena pada-
nìa in luglio al sole a casa tua

b.

è troppo è troppo l'hai presentato che sbir-
ciano falde di maliate non certo defalcanti
riproduzioni eppure tele e pure davanzi
sempre camminando sotto il calmo consonante
e sì benissimo sorridente manto dei miei gior-

ni si staccavano irretite le pupille sfuggivano in tua presenza posandosi nostro malgrado sul tuo sguardo sulle non amate linee delle labbra qui veramente giuocano giuocano gli occhi gli echi dall'avvento all'evento a venire al sonno interminabile dell'amore che muto sosta e attende magari con garbo riguardoso

DIALOGO II
(lettere)

E passate così, per vie terrene!
Chi osa? Chi vi prende? Chi vi tiene?
(G.D'Annunzio)

per E.S.

a.

questi non sono tempi
da introspezioni sibilline
dalla voce hai capito
che qualcosa non
vanno anzi molte cose
cioè

Humanus,
non deliberano
né fondi sono i suggerimenti
le tappezzerie dei sentimenti
i violacei traviatissimi
redentori,

Humanus,
indecenti, lei disse,
infami turiferarii mondi
da fendere un mollusco una scimmia
questi tempi
commentabili solo perché
non è data all'epoca passione
che non sia anche a te a noi
suprema falcidiante mala pena

b.

poi c'è chi ti descrive per filo
e per famelici segni
la propria trasparenza
tempi di ginepri, che vuoi?
aquile e lettere minuscole
doveri intangibili
tuttavia necessari

Humanus,
sdrammatizzati
ché le firme agognano
le voci e il senso
insegue il ritmo del cosmo

c.

e certo tu lo sai
non farmi ridescrivere i perimetri
gli appunti a mente
e i ricatti di tapini cinquantenni -
i fantasmi ci sono li conosci
lo dicono tutti le nonne i libri
persino gli epistemologi
sì che basta alterarsi
i passi le varianti i temi
le multe insomma,

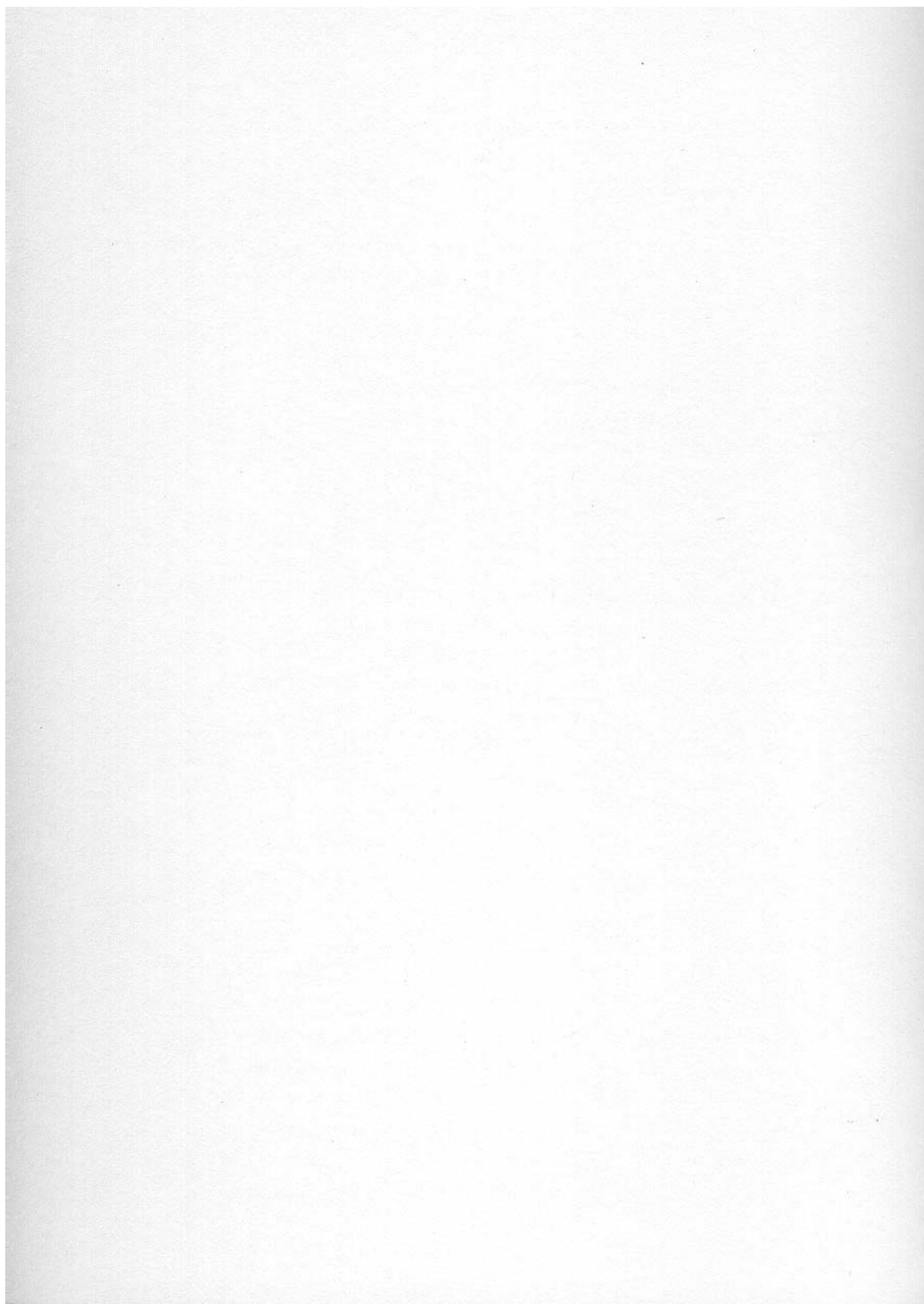
Humanus,
lo spettro dell'animo non è
non è mai stato
una finzione
una creazione dell'intelletto preistorico
una creatura dal desiderio assopito

Humanus,

gli specchi sono franti
e i mostri i mostri
lei lo sa n'è certa
le maschere l'hanno posseduta

d.

quasi che gli uomini non ci fossero
e in lor presenza chiamali come sai
indicibili indecenti
spirito sincero altero
inconfondibile preda
 Humanus,
non suicidarla
non lasciare che le parole
smettano di viverla



DIALOGO III
(lettera)

(a Raffaele)

mi dirai, un giorno,
perché il tempo dagli altri percepito
a me indifferente lascia

e del tempo voce e vivo
ininterrottamente

di questa densità, intanto,
difficile il diagramma:
o lingua mia teatrale affascinante
o voce mia terrestre terrificante
o segno delle visioni persistenti
 questo spingersi innanzi negli arcani
 è solo un dialogo
 con lo spettro del tempo.

non mi sono dimenticato:
il caro 'Berto nelle vicinanze
il corpo stanco e flebi le fiamme a volte
"Incontinente Enea l'intrata occùpa"
e meditabondo a spasso al passo
quasi sempre io cerco la voce di Sibilla,
"Via" mi guarda, "attendi
A l'impreso viaggio e studia il passo;
Ché già le mura da' Ciclopi estrutte
Mi veggio avanti,"
 e penso quindi anche spontaneamente

a molte nostre oasi dialoganti

grazie dunque
grazie dunque
una molto tenera apparenza
una voce un testo un talismano
perfino "un segno", "un cenno" ...
"un pensiero" è un altro modo ancora
un modo
di dire

forse tra non molto tu lo sai
Humanus
s'accosta Zarathustra

ciao, a presto
o anima magnanima
logo antico Orfeo Museo "tra loro,
Che dagli òmeri in su gli altri avanzi"

a riascoltarci

DIALOGO IV

Humanus: Come se non parlasse, come vuoto
dalla lingua percepito e in gran dolore
questo quieto podere non accoglie tracce
la vedo solamente lei regnante
tragica narrazione o
miti della morte o
l'istante che ti sfianca

Helios: certo il luogo era inatteso
nelle ombre noi brillanti e premurosi
di non farci sentire
di scambiarsi e produrre e consumare
noi stessi
noi estranei
il noi sottovoce
l'Amore diventato tuo, l'Amore tu, dunque

Humanus: Calza le note del ricordo sconfitto
ricalca le forme ed i visi ed il tatto
indicibile
indicibile agire

Helios: e comprensibile anche ragionevole
stanchi gli occhi e dubbi per
la mano emblema
perché dell'Amore resisti il dettato
perché tante captatio tra noi tra le ore
per dire il silenzio

silenzio di sensi
di biondi capelli arruffati
sentimento

Humanus: Senso sentire fenomeno e nome
introduci altro tempo altro luogo
di per sé la voce voce non ha
le ombre degli oggetti ritagliate
sulla mano luce di parole
anelano
anzi demandano

Helios: perché nella notte sei vissuta
tu proprio tu l'altro
cogliendo il desiderio altrove
notte di vita di vita interiore
percorrendo il tuo corpo
parola d'amore

Humanus: La morte non parla non parla
parola d'amore

DIALOGO V

Humanus: guarda i tersi delle cose brividi
dall'esterno, del di fuori
opachi e prevedibili i colori
lo spoglio del pensiero innanzi
manda, rugiada da steccati e
filigrane svigna e reca
dunque pòrtati

Helios: le trame, le tracce, i deputati
sensi il sogno intagliano:
dall'ombrosa idra, dall'idea
proiettansi le icone:
i visi i sentimenti fruscii
di luci e vene al verbo tendono

Humanus: il verbo, il dire, il corso del tempo
come folgore protratto

Helios: dell'esistente dunque il nome
del luogo esterno, delle
strade che mute riconoscono
i miei passi

Humanus: il passo l'andare il destino
azione del trasporto mai cantato
lo scorrere congeniale
all'instabile legame
la scarna conseguente
conversazione

devi ormai ridare
tu che nei tempi miei e altrui
sei solo sconsacrato
peggio spregiato:
o Febo lo stanco tuo pallore
non nutre di musiche le donne
e l'energia all'animo natò
con l'arte ti venne micidiale;
Efebo sono io e non mi riconosco
nel luogo anche unico
del mio caso
nell'ora mia sentendoti
accadere:
la luna guarda sempre ad occidente

Helios: vai varca le soglie dell'impero
 stanno all'àncora ancora
 le spoglie del vivente
 e le voci richiamansi
 dementi

Stevens: incomincia Efebo con l'osservare
 l'idea di questo mondo,
 di questa inventata scogitazione
 l'idea del sole inconcepibile

Helios: e leggo al lume tuo, straniero,
 e poi avanzi ancora sulle tracce
 del Cusano
 l'idea scolpendo nell'umbratile
 ingannevole non sapere:
 nomi comma e confinanti muri che
 conosco non bene ma benissimo
 amore amore per due secondi
 ancora ti sento e perturbante
 ma le ciglia tue non sanno

incoronare
sfuggevoli crepuscoli

Helios: del passo tu cominci
e nel tramonto infuocato
di cieche avide labbra
volgi il senno tuo
a mancanti polifonie

Humanus: con molti con
versare le parole
per visioni
quel sentimento attorna
a costellare il tuo non più tuo
universo
tu la memoria stai schiacciando
tu a te straniero
nell'avvincente notte e
forestiero

Helios: nell'abbraccio tenue e vellutato
degli animi armati sensi
la mente l'occhio il pathos
polemicus incontra:
che strano abbecceddario...
ricordati l'epidermide

Humanus: è un'effigie, questa notte
dei tuoi oggetti schiava;
e Febo le lame al sole tu
nel cielo una possente torcia

Stevens: non porre mai la fonte come il
tuo sole alla mente pari
non stendere immensi tomi
alla mente ricurva nel suo fuoco

Helios: nel caosmo che decifri e
nel volo dei ludici tuoi fasti
tace l'efebico sentore
un'altra voce alla memoria busa:
anche il giovane Giacomo sognò
- breve paradiso per quell'animo leso -
sognò un cielo che
tutte le nostre immagini ha bocciato

Humanus: che strano dicitore, che dice:
la morte di un dio, è morte a tutti

Helios: e Febo, e Febo che a giacer si perde
il raccolto color terra d'ombra
Febo nella terra d'autunno bruna
si lascia dormire si lascia a morire;
parlami ancora che vuoi
parlami, su, che sai
o voce delle tenebre diurne

Stevens: Febo è morto, o Efebo.
ma Febo era il nome
di ciò che nome
non potea portare:
c'era del sole un progetto
un progetto del vivente sole

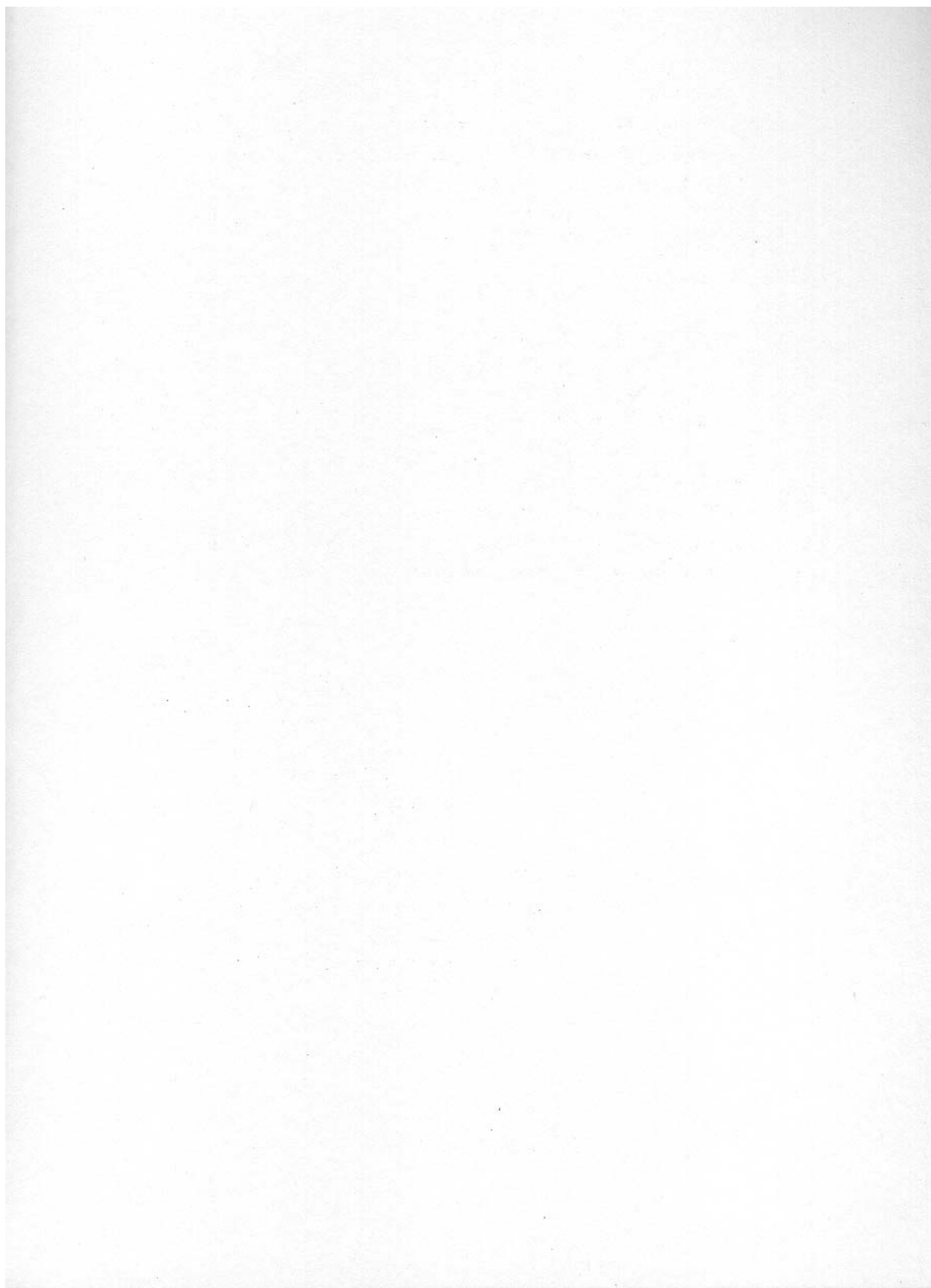
Humanus: Helios tu le parole mordi
tu delle parole vivi
e vivi delle parole la morte
che dal sole al sole
tendi consacrando
al sole sacro
assassinando

Helios: questo intendimento a verso
 avverso al renitente
 al ripetente educere cifrato
 questo stiramento diafano
 del proprio anche finto
 attraversamento del

Stevens: o progetto che per il sole
 è dato

Humanus: a comunicarsi anzi a
 comandarsi meglio a darsi
 l'ordine prima dei princìpi
 e dopo molto dopo il bieco oggetto:
 non avrà né nome
 né ornamenti ricchi
 eppur le fioche lampade
 bruceranno con grandissima pena
 nel voler dire
 dell'essere esistente

(Passi di Wallace Stevens presi dalla seconda
strofa di *Notes Toward a Supreme Fiction*).



NOTA

di Raffaele Perrotta

Erudendoci e addottorandoci ci educiamo a **Schola** per il tentativo di riconoscerci in prossimità radicale. La formazione grammaticale è possibile che produca **la grande etica dell'ingegno**. Persiste il senso della **humanitas**, domanda disegnandola nel cerchio dell'ascolto. Già-da-sempre l'evento dischiude la genesi.

dall'avvento all'evento

"un pensiero" è un altro modo ancora
un modo
di dire

E la Sapienza è pur sempre antiquissima, e **di terra nostra**. **Umili** siamo cercando **alfabeti - nazioni congeniali**. E' così che **ermeneia** procura gloriose svelature. Tanta è la pugnacità - fitti di **floresta**. E si fa un **gran silenzio** che ci scarna. E acuti e arguti, a trarci a conquista - **spiritale** - del viverci. E sul dirupo di **m i a** solitudine - **masso pósto** innanzi - il Fiore del Mondo **attendendo**. **A t t e n d e n d o**, a dispetto della caducità del mondo - mondanità. I Morti sono a vivificarci. I grandi sedimenti. 23

E' così che co-scienze nascono e risorgono.

con molti con
versare le parole
per visioni

a costellare

Del **profondissimo** locus, facciata e risvolto, un'
adiacenza, una giacenza.

e le voci richiamansi
dementi

Dementi? Deliranti?

s'accosta Zarathustra

Zarathustra (Nietzsche) s'accosta. Ma s'accosta
Socrate (Platone), il Poeta-Filosofo - il Filosofo-
Poeta - di mia elezione, s'accosta. I Grandi Ini-
ziati, s'accostano. Un Fondatore di Religione,
di faccia al Mediterraneo. La Filosofia Greca,
prima di Cristità. E Culto di Mithra. E Culto
(Chanter) della Personalità. Le Voci di Peter.
Polifonia, il Nostro Concerto. Voci trattenute da
nodo scorsoio. Per quanto poi si abbia a che fa-
re con il testo di riferimento - il testo (di riferi-
mento) si modella mostrandosi in gorgo di tutt'oc-
chi; e si ha un bel dire e nominare, il testo
(di riferimento) è il costituentesi natura naturan-
tesi. Con il che, il testo (di riferimento) dice
la sua, proprio come nelle migliori tradizioni di

capolavori che impongono nuove chiavi di lettura. Senza primitivismo, saccenteria. Che so io di Scienza? della Vita e della Morte? non posso formare il Tempo che sbrandellandolo. Che sia Musica faccenda di Poiesi? E-vochiamo, delle voci. Testura - tessitura - - - tramutazione emblematica, tras/figurativa, motto a semicerchio, affermarsi in un attimo per un attimo (un'alzata d'ingegno). O r a è sempre o r a. E fuori di quest'ora - pienezza d'atto! - Mistero e Problema covano le loro uova alla luce del sole. Da Cosmo a Ordine, e Armonia, e Armonia e-volve il secolo dell'apparizione. Un titolo nobiliare: sul campo, o l t r e "il limite consentito dalla legge". Il testo (di riferimento) risulta mosso perché vuole vedere con i propri occhi Visione e Miracolo (v.s.: ... in gorgo di tutt'occhi). Vela, gonfiata dal vento.

Finché il sole risplenderà, a esempio di m i - t o, lo si personifichi. E ci si irraggi di tutte le proprie frecce!

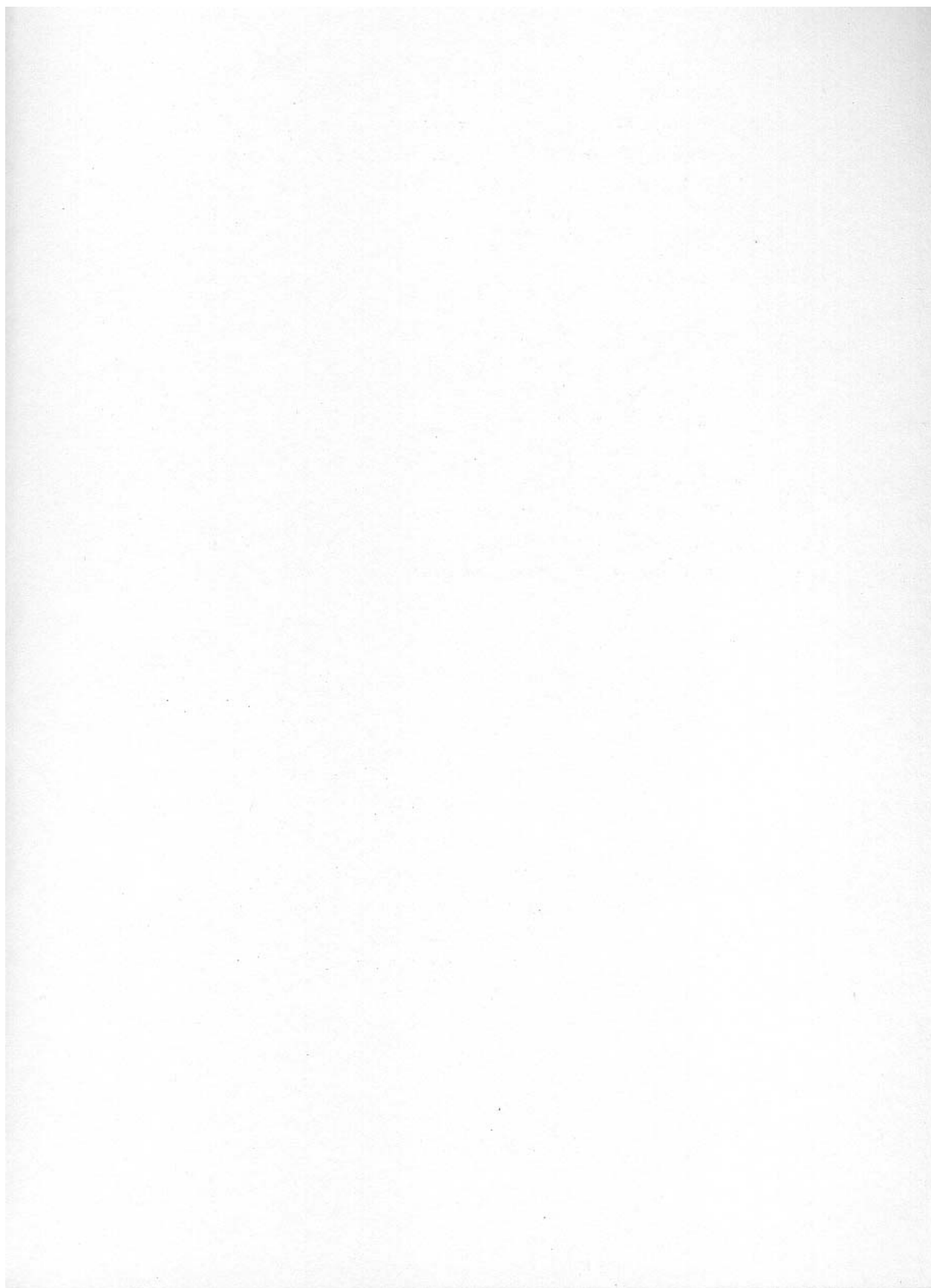
Il Sole - Helios. Ali spezzate, specchi infranti. Roma Celeste. E una Lingua celestiale. E giulivo, musicien(ne), (giuliva), abbandonarsi erbosso. Alto orizzonte di mare. Di notte, anche. Gola immobile. La suprema impresa bellica, un ordine (cosmo) di grandezza! Ci si risolleva, si ri-prende ad approfondire il fondo che c'ingoia senza mostrare pietà. La grazia si confonde con l'ombra.

Le ceneri torturano il paladino del durare. Il sole elargisce alla figura alta di fuoco il giorno tenebroso.

Formo (virtù dell'arte), formalizzo (virtù della scrittura), disciplino (virtù della critica) la matière. I modi di sentire e vedere Spectrum vengono espressi in modi di dire. Il mio (modo-di-dire) è un linguaggio di frontiera. L'inchiostratura della pagina bianca (nerorosso su), la formazione di un linguaggio, un aspetto grammaticale (modo di dire). Lessico variato nel passaggio della cadenza. Lettore, dialogo. La lettura è un dialogo. (**Dialogo** è una parola cara al teorico di Peter.) Interrogo il testo? A partire dal testo, prendo parola? Lascio che il testo parli a parole che mi vengono a riflessione? Che cosa significa l e g g e r e ? Siamo al principio di alfabetizzazione del **comprendere** (ermeneutico). Anche il basilare **filologico** è problema, nel momento in cui il **testo** ha da essere **legalizzato**, **gli si devono mettere sigilli**. In quale lingua traduce Peter i **Dialogi**? Lingua? Paradigmi? Categorie linguistico-semantiche (storico-filosofiche)? Aspetti e auree... Peter è un **mondo**. In quale mondo e in quali mondi, il **mondo di Peter** rafforza il proprio status? E io che leggo, **non-sono-mondo-e-un-mondo?** **non-sono-mondo-e-un-mondo-affermantesi-anche-in-bisogni-e-dubbi?** Parlare del mondo! Si può scadere nel pettegolezzo. Quante sistemazioni e quanti bilanci (sotto la crosta dell'**interpretazione**) parlano del Suicidio del Poeta della Rivoluzione? Non è la Verità a **I-Scriversi** nei Libri; **I-Scriviamo la nostra testimonianza**. **D o b b i a m o :** un-modo-di-dire dalla p a - r o l a **ricercata**, e che sia - p a r o l a - la più vivamente n o s t r a. Ciò che è autentico è autorevole. "Crisi" ed "effimero", "pensiero negativo" e altro che vale la pena non rammemorare fanno teoria e tengono banco sui ludi car-

tacei dell'industria del riporto e degli avanzi. Tempo della miseria. Nietzsche è il pensiero affermativo, riproponente gli ordini della Gerarchia. Se la **scienza è problema** (il "giovane" Nietzsche), il **p r o b l e m a t i c i s m o** è l'attuale ultima attualità che sgombra il campo da jattanza e saccenteria. Merita **memoria a f - f e r m a z i o n e**.

L'Impero è ridicolizzato da borghi selvaggi. Temperarsi - temprarsi - alla sacrit  degli Imperiali metatemporali! Una civilt    connessa con un popolo, ma un testo, una legge dello Spirito possono costituire Civilt ... explicit (che titolo): giuocano giuocano gli occhi gli echi dall'avvento all'**evento** a venire al sonno interminabile dell'amore che muto sosta e attende magari con garbo riguardoso. Sonno? (interminabile dell'amore). Chi ama, veglia.



INDICE

Dialogo I (riflessione), p.7

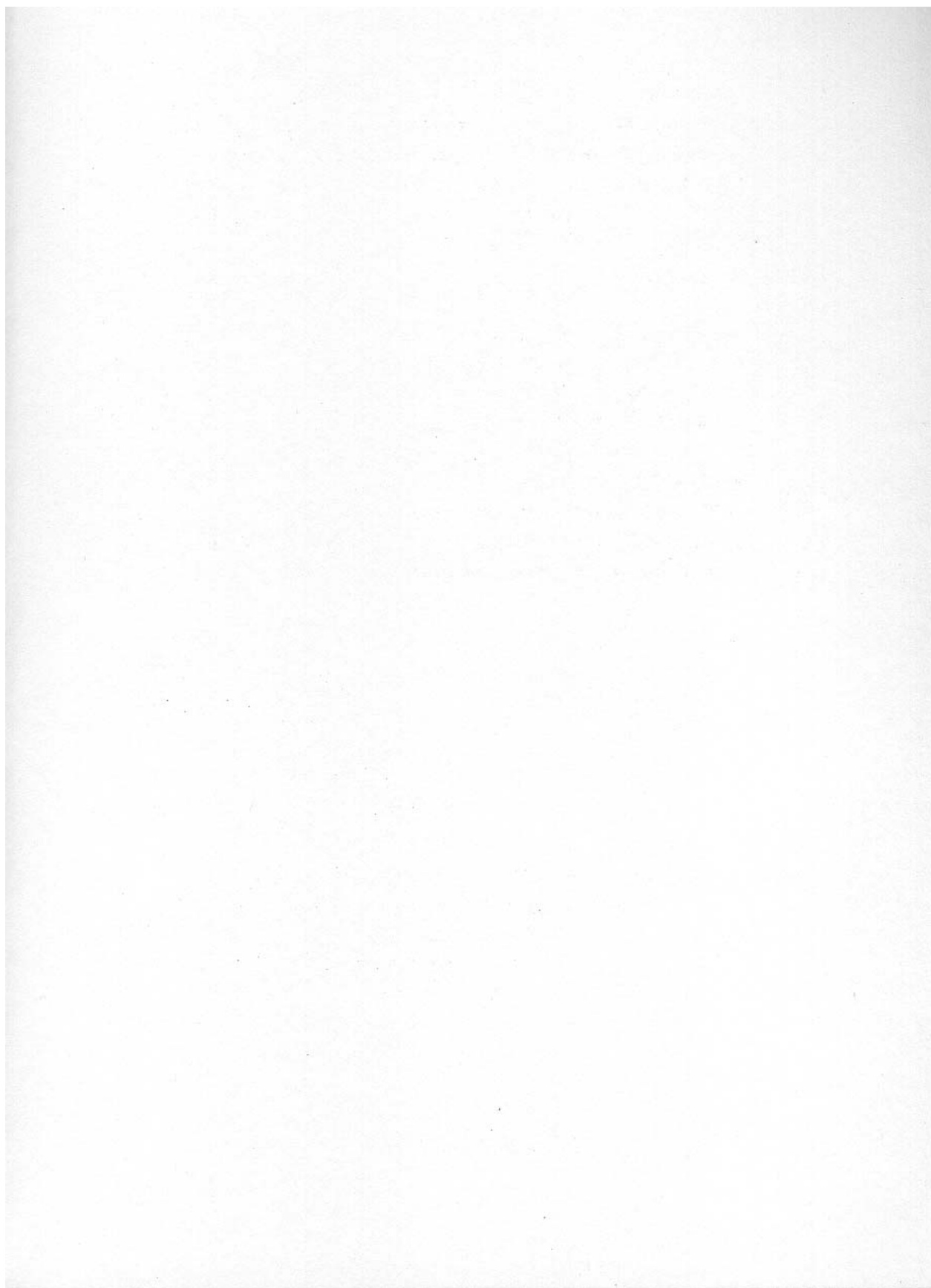
Dialogo II (lettere), p.9

Dialogo III (lettera), p.13

Dialogo IV, p.15

Dialogo V, p.17

"Nota" di Raffaele Perrotta, p.23

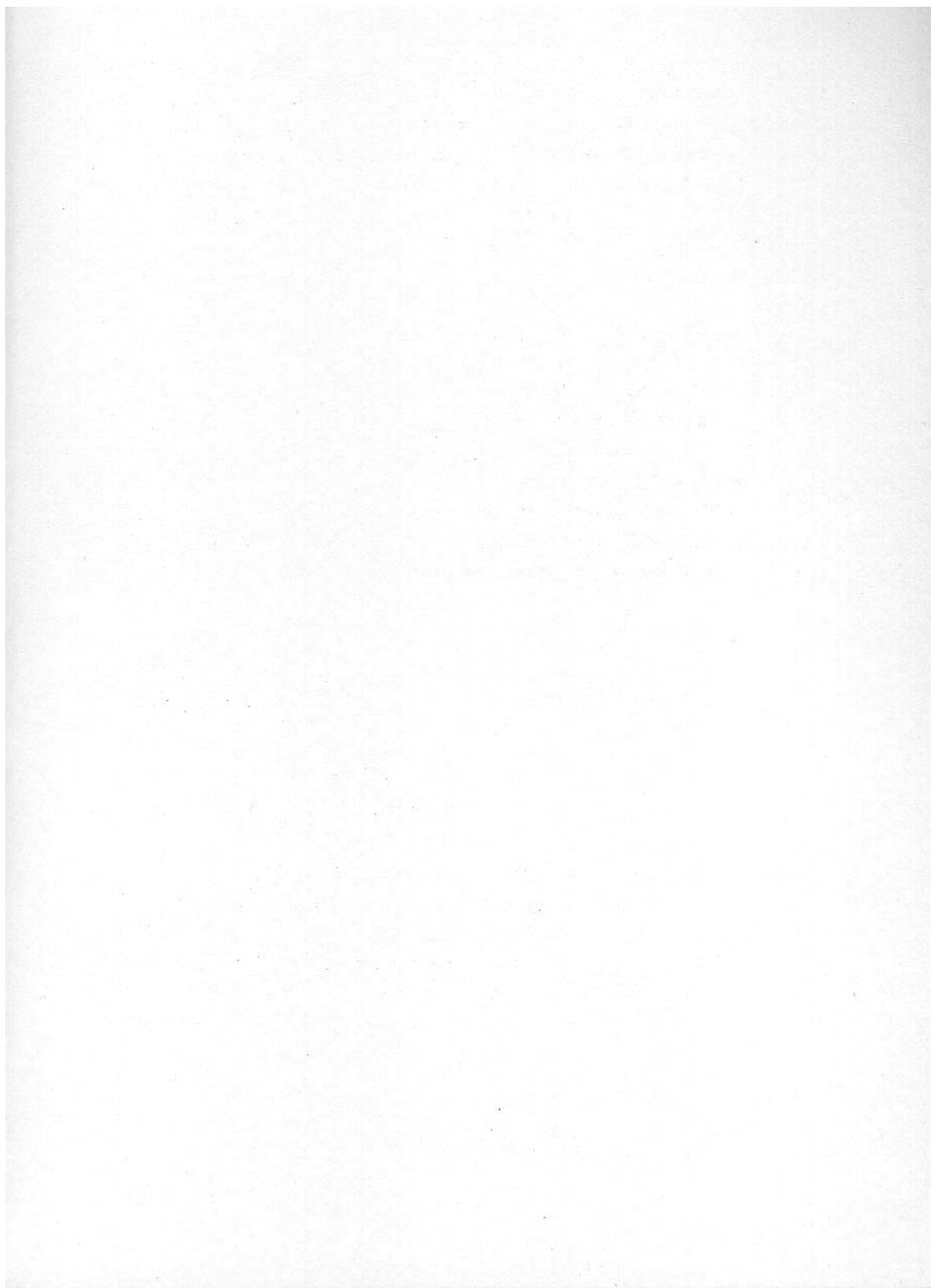


Tam Tam 54/A

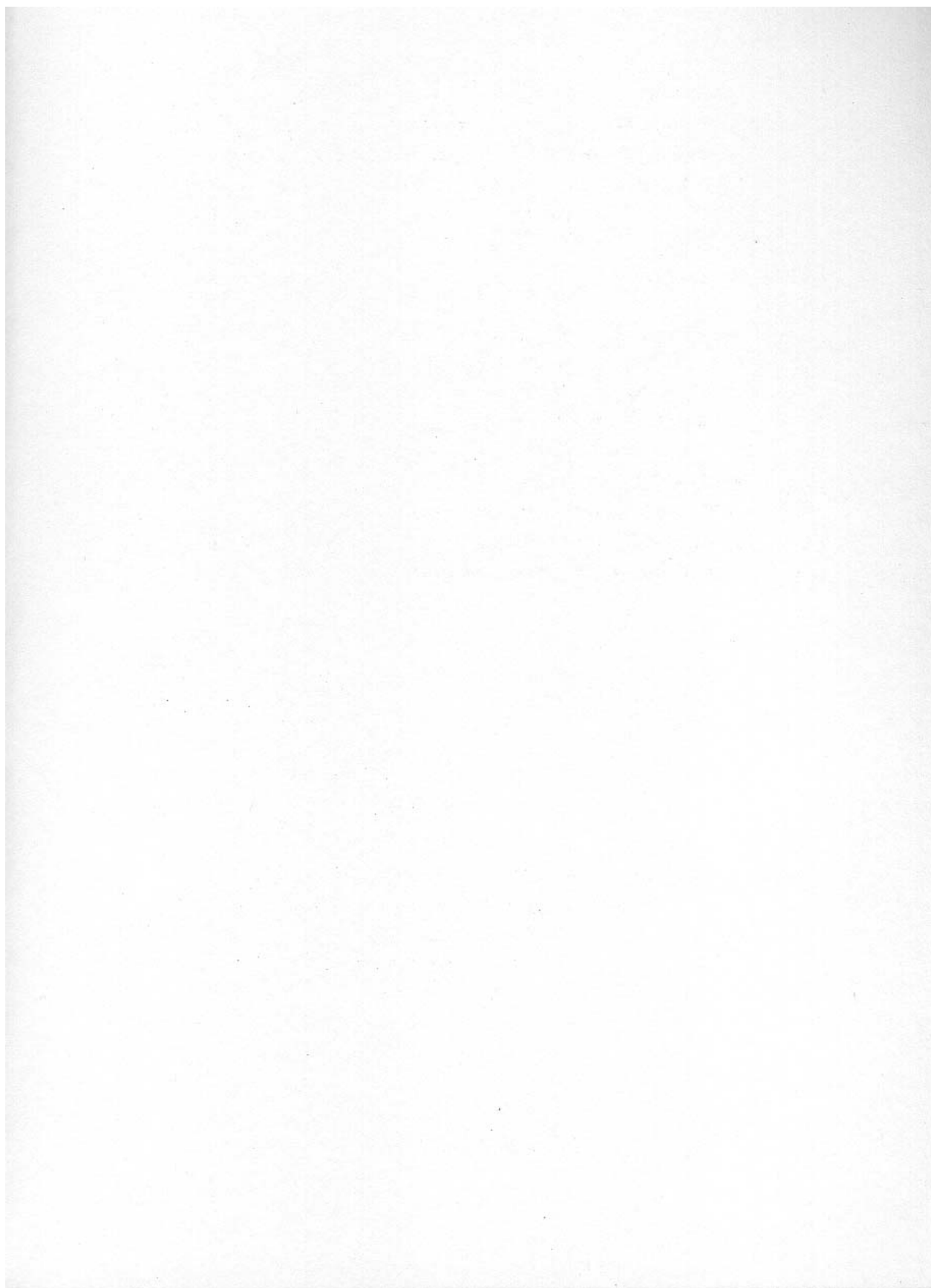
Supplemento al n.54 di Tam Tam

Autorizzazione Tribunale di Torino n.2151 del 22/3/1971

Finito di stampare Settembre 1987



Peter Carravetta lavora e vive a New York. Ha pubblicato, di poesia, **Percorso Masticato** (Bologna, 1974), **Existenz** (Chicago, 1978), **delle voci** (Verona, 1980), e suoi testi sono apparsi su "Tam Tam", "Il Cobold", "Altri Termini", "Anterem", ecc. Ha tradotto in inglese testi di Spatola, Perrotta, Cavallo, Ermini, Porta, Montale, Pasolini e D'Annunzio. Fondatore della rivista semestrale **DIFFERENTIA, review of italian thought** (New York, 1986), e co-curatore dell'antologia **Postmoderno e letteratura** (Milano, 1984), si occupa di critica e di filosofia dell'interpretare. Attualmente ha in corso di pubblicazione altri due libri di poesia, uno in italiano dal titolo **Metessi**, e uno in inglese **Helios, a poessay** con versione italiana a fronte. Una raccolta di suoi interventi (1978-1986) sulla poesia contemporanea italiana sta per uscire in un libro intitolato: **Declinarsi; Poetica e Poesia tra Moderno e Postmoderno**.



Copyright 1987 by TAMTAM

Si ringrazia l'autore per aver permesso la pubblicazione online di questa copia anastatica.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>